

## La presentazione dello scrittore Christophe Boltanski a Lecce «King Kasai», nel cuore di tenebra del colonialismo

di **Stefania Malerba**

Dalla figura di Leopoldo II e da «una notte al museo» prende vita il volume *King Kasai. Una notte coloniale nel cuore dell'Europa*, che sarà presentato questa sera dalle ore 19 al chiostro degli Agostiniani, a Lecce. A parlarne, l'autore Christophe Boltanski (1962) in dialogo con la professoressa Alessandra Beccarisi, docente di Storia della filosofia medievale dell'Università di Foggia.

Il volume nasce all'interno della collana «Ma nuit au musée», idea delle Éditions Stock di far trascorrere agli scrittori una notte in un museo. La scelta di Boltanski è caduta su «Africa Mu-

seum», museo reale dell'Africa centrale che si trova a Tervuren, nella regione del Brabante Fiammingo, in Belgio. Il museo di etnografia e storia naturale è stato costruito per celebrare la gloria dell'impero coloniale belga e la conquista del Congo da parte di re Leopoldo II (1835-1909). Sovrano che, nelle parole dello scrittore, «non ha l'anima di un esploratore, ma di un filibustiere. Se ne avesse la possibilità conquisterebbe qualunque cosa, anche un altro pianeta. Come il Dittatore di Chaplin, gioca con un mappamondo. Leggero quanto una bolla di sapone. Solo che arriva troppo tardi. L'essenziale è stato preso dalle altre nazioni europee».

*King Kasai* parte da quella notte. Nelle ore che il francese tra-

scorre aggirandosi da solo nelle sale e nei sotterranei, osservando le incisioni nel marmo, camminando a passo lento con solo una bottiglietta d'acqua in mano, nascono riflessioni che vanno oltre

le teche piene di uccelli, pesci, rettili e primati che popolano le gallerie dell'edificio. A catturare la sua attenzione, l'elefante impagliato che per anni è stato simbolo del museo. In quei luoghi, Boltanski si ritrova circondato da ombre. La più grande di queste è proprio King Kasai: cinque metri di altezza, sette di lunghezza, stazza enorme, sguardo imperterbabile. Nel libro, l'autore se-

gue le tracce del cacciatore che nel 1956 lo uccise, trovandosi inghiottito in secoli di storia coloniale.

Lo scrittore, cresciuto in una famiglia di intellettuali, è stato giornalista per *Libération*, *Le Nouvel Observateur* e *Revue XXI*, e corrispondente dalla Guerra del Golfo, da Gerusa-

lemme e da Londra. Nel 2010, con il reportage «Les mineurs de l'enfer» raccontò la miniera della regione di Nord-Kivu in Congo e vinse il Prix Bayeux-Calvados; da lì nascque *Miniere di sangue*, indagine sui costi umani dello sfruttamento minerario. Dopo il successo dell'esordio nella narrativa con *Il nascondiglio* (Sellerio, 2017), *King Kasai* è il suo secondo romanzo, pubblicato da Add Editore nella traduzione italiana di Sara Prencipe. Non il racconto di una notte al museo in cui gli oggetti prendono vita, come nel famoso film con Ben Stiller e Owen Wilson, ma un salto a precipizio in una delle pagine più cupe dell'Occidente, dove, a rivivere, sono i fantasmi del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore francese Christophe Boltanski

